

Bruxelles, 18 febbraio 2019
(OR. en)

6520/19
ADD 2

ENV 153
CLIMA 55
MI 168
IND 51
ENER 84
DELECT 33

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea
Data:	15 febbraio 2019
Destinatario:	Jeppe TRANHOLM-MIKKELSEN, Segretario Generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	SWD(2019) 21 final
Oggetto:	DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE SINTESI DELLA VALUTAZIONE D'IMPATTO che accompagna il documento Decisione delegata (UE) .../... della Commissione che integra la direttiva 2003/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne la determinazione dei settori e sottosettori considerati a rischio di rilocalizzazione delle emissioni di CO2 per il periodo dal 2021 al 2030

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento SWD(2019) 21 final.

All.: SWD(2019) 21 final

Bruxelles, 15.2.2019
SWD(2019) 21 final

DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE

SINTESI DELLA VALUTAZIONE D'IMPATTO

che accompagna il documento

Decisione delegata (UE) .../... della Commissione

**che integra la direttiva 2003/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto
concerne la determinazione dei settori e sottosettori considerati a rischio di
rilocalizzazione delle emissioni di CO₂ per il periodo dal 2021 al 2030**

{C(2019) 930 final} - {SEC(2019) 86 final} - {SWD(2019) 22 final}

Scheda di sintesi
A. Necessità di intervenire
Per quale motivo? Qual è il problema da affrontare?
Nel sistema per lo scambio di quote di emissione dell'UE (EU ETS), l'assegnazione gratuita di quote di emissioni ai settori industriali è una salvaguardia contro il rischio di rilocalizzazione delle emissioni di CO₂. Ai settori che figurano nell'elenco di rilocalizzazione del CO₂ è assegnato un numero maggiore di quote gratuite. La direttiva EU ETS riveduta stabilisce una soglia quantitativa e criteri di ammissibilità per i settori che possono beneficiare di una valutazione di secondo livello. A causa della mancanza di dati ufficiali, di criteri dettagliati di qualità dei dati e di una metodologia per effettuare le valutazioni di secondo livello, la portata dell'elenco di rilocalizzazione del CO₂ rischia di diventare eccessiva. È quindi necessario definire e applicare un processo e una metodologia chiari al fine di garantire un trattamento equo e trasparente dei settori nell'elaborazione dell'elenco per la quarta fase.
Qual è l'obiettivo dell'iniziativa?
L'iniziativa mira ad attuare le disposizioni della direttiva riveduta sulla valutazione di secondo livello del rischio di rilocalizzazione delle emissioni di CO ₂ .
Qual è il valore aggiunto dell'intervento a livello dell'UE?
L'intervento dell'Unione è richiesto dalla direttiva. L'elenco di rilocalizzazione del CO ₂ deve garantire l'applicazione delle norme a livello dell'UE e condizioni di parità per le industrie unionali.
B. Soluzioni
Quali opzioni strategiche legislative e di altro tipo sono state prese in considerazione? Ne è stata prescelta una? Per quale motivo?
La direttiva modificata offre all'industria maggiore chiarezza e trasparenza per quanto riguarda i criteri di ammissibilità, i tipi di valutazione di secondo livello e i termini per la presentazione delle domande. La presente valutazione d'impatto analizza le opzioni di attuazione, raggruppando gli elementi della valutazione in diversi pacchetti: scenario di base invariato – nessun orientamento; quadro flessibile; quadro rigido. Il punto 5 descrive l'impatto delle varie opzioni di attuazione.
Chi sono i sostenitori delle varie opzioni?
I portatori d'interessi del comparto industriale sono favorevoli a un quadro di valutazione trasparente e armonizzato ¹ e hanno chiesto orientamenti sulla raccolta e la qualità dei dati. Gli Stati membri hanno espresso preoccupazioni circa la necessità di fornire orientamenti sulla presentazione delle domande di valutazione di secondo livello. La società civile vede con favore un processo di valutazione trasparente.
C. Impatto dell'opzione prescelta
Quali sono i vantaggi dell'opzione prescelta (o in mancanza di quest'ultima, delle opzioni principali)?
Tra i vantaggi si annoverano l'aumento previsto della trasparenza del processo e il miglioramento della qualità e della comparabilità dei dati.
Quali sono i costi dell'opzione prescelta (o in mancanza di quest'ultima, delle opzioni principali)?
L'uso di quadri di valutazione ridurrà gli oneri amministrativi imposti agli operatori, alle autorità competenti e alla Commissione. L'aumento iniziale dei costi, dovuto ai requisiti per la raccolta dei dati associati all'uso di un quadro, è compensato dalla minor necessità di iterazioni nel processo di valutazione.
Quale sarà l'incidenza su aziende, PMI e microimprese?
Poiché gli impianti che superano il quantitativo di emissioni assegnato a titolo gratuito devono acquistare quote

¹ Quadro per le valutazioni disaggregate:

https://ec.europa.eu/clima/sites/clima/files/ets/allowances/leakage/docs/framework_for_disaggregated_assessments.pdf

Quadro per le valutazioni qualitative:

https://ec.europa.eu/clima/sites/clima/files/ets/allowances/leakage/docs/framework_for_qualitative_assessments.pdf

supplementari, a seconda della loro efficienza in termini di emissioni di CO₂, l'opzione prescelta influisce sul flusso di cassa delle imprese. Non si prevedono invece ripercussioni significative sulle PMI, la cui partecipazione al sistema EU ETS è molto limitata.
L'impatto sui bilanci e sulle amministrazioni nazionali sarà significativo?
Non si prevedono ripercussioni significative sui costi amministrativi, in quanto il numero di quote gratuite che spettano a ciascun impianto è stabilito in conformità alle norme di assegnazione gratuita. Le opzioni valutate non incideranno sui proventi ottenuti dagli Stati membri grazie alla vendita all'asta.
Sono previsti altri impatti significativi?
Non sono stati individuati altri effetti significativi.
D. Tappe successive
Quando saranno riesaminate le misure proposte?
Nell'ambito del riesame dell'EU ETS alla luce degli sviluppi internazionali potrebbe essere effettuata una nuova valutazione del rischio di rilocalizzazione delle emissioni di CO₂.